

TI. 17. Giudizio di Dio

Contenuto: vedi p. 49

1. Il giudizio di Dio.

Riferimento bibliografico :

- *Th. Van Baaren, Doolhof der gods*, Amsterdam, 1960, 195v
- *J. Lantier, La cité magique*, Parigi, 1972, 126/128.

Pre-posizionamento:

“Un atto che cerca di provocare una decisione diretta della divinità nella giurisprudenza”. La definizione di Van Baaren, come tutta l’opera, sottolinea “la divinità”. L’evento deve essere spettacolare e miracoloso in modo che la potenza della divinità non lasci dubbi. Testiamo questo con un modello.

L'accusa.

Già l’atto d’accusa ci porta nella sfera del sacro o dell’occulto. Lantier dà dei modelli: sputare tre volte in direzione della capanna del paziente, fare minacce con gesti minacciosi, andare da solo nella foresta di notte a dissotterrare cadaveri di animali, assumere le sembianze di un cane per abbaiare alla capanna. Per noi, moderni e postmoderni, queste accuse suonano assurde ma, in una cultura ancora immersa nel sacro, tali accuse hanno perfettamente senso.

Il giudizio di Dio.

Il mago tribale prepara una miscela o uno sciroppo di varie piante - logoniacee o euforbiacee - e lo versa in un recipiente di terra. Il popolo si riunisce. L’accusato è costretto a bere la droga.

Il mago dosa in modo che l’effetto sia fatale solo in un caso su tre. L’accusato, colpito da una paralisi totale, crolla; la sua testa si gonfia, i suoi occhi si gonfiano, la sua lingua spessa e biancastra esce dalla bocca.

Spostamento.

Se l’accusato urina e gli esce il sangue dal naso, è innocente. Se muore, è colpevole.

Nota. - La descrizione di Lantier si attiene al percepibile esterno. Non è chiaro se una divinità controlli questo processo di spostamento. Ciò che è chiaro dal contesto è che Lantier propone come “causa” o lo spirito o gli spiriti delle piante o il feticcio - per esempio il vaso di terra - che non esiste senza gli spiriti ancestrali (in particolare il padre primordiale), come una “causa” di natura soprannaturale. Che entrambi siano spesso distinti dalle divinità in senso stretto è certo. Conseguenza: la definizione di Baaren deve essere aggiornata: invece di “la divinità” viene “un essere superiore” (che può essere una divinità, ovviamente).

Nota. - Lantier sottolinea i molti abusi che si verificano sia da parte del mago che

degli accusatori. Soprattutto il mago, per esempio, soccombe alla possessione.

Nota ... - Le culture islamizzate - per esempio in Nigeria. La classe sociale superiore è islamica (bianca ma fortemente mescolata con sangue nero). Questo sottomette le popolazioni animiste (cioè che credono nell'esistenza di anime, spiriti e divinità) e feticiste di origine negro-africana. Il capo villaggio islamico, per esempio, ha seguaci o "agenti" pagati nel clan nero locale per tradire e denunciare coloro che causano problemi. In questi casi, il mago gioca un ruolo dubbio, che può uccidere l'accusato.

Nota. - L'autore, o.c., 128ss., vede una sorta di evoluzione all'opera. Ciò che le piante (e gli esseri superiori ad esse collegati) sono in un caso precedente, si sposta - secondo Lantier - in un feticcio. Così in Alta-Volta la 'tinse'. Si tratta di un vaso di argilla che porta dei segni che il feticista ha applicato durante un rito tradizionale. Secondo l'autore, i segni arcaici sono un linguaggio concordato che dà accesso all'altro mondo: fanno appello agli antenati in modo che possano fornire al feticista la capacità di "vedere nell'invisibile". Una volta che i segni ci sono, il mago spalma la brocca con una miscela di sangue di un pollo, una capra e un camaleonte. Quel gesto con il sangue sacrificale - dice sempre l'autore - è un appello agli esseri santi. Una volta eseguiti i riti necessari e sufficienti, il popolo si convince che gli spiriti sono obbligati ad accettare le proposte del popolo. Lo stagno può poi essere usato per determinare la colpa o l'innocenza, l'espiazione o il giudizio, proprio come abbiamo visto poco fa con la miscela di piante.

2. Il giudizio dei morti.

Riferimento bibliografico :

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 130/132.

Il corpo di un giovane assassinato è stato trovato nel deserto. Il colpevole non è stato trovato. Pertanto, il capo villaggio ordinò un'indagine interrogando gli spiriti.

Gli abitanti del villaggio si sono riuniti in cerchio intorno a una stanza accuratamente pulita. Un vaso contenente le ossa degli antenati come feticcio era pronto. Il capo del villaggio, circondato dai suoi servitori, si sedette su una sedia di legno vicino alla brocca del reparto. Uomini mascherati portarono il cadavere all'interno del cerchio e lo posero su una stuoia non lontano dalla giara.

Il mago nella sua uniforme cominciò ad evocare gli spiriti mentre ballava e gridava. Il suono delle campane risuonava potente ad ogni passo di danza. Il capo ordinò che la danza finisse. Il cadavere era arrotolato e legato nella stuoia ma con la testa fuori dalla stuoia.

Sei uomini che avevano preso della droga hanno sollevato il morto sulle loro spalle. Saltando al ritmo del tamburo, lo hanno portato in giro all'interno del cerchio. Un odore insopportabile si diffuse. Al comando del capo, il corridoio si fermò.

Il mago si avvicinò al morto. Con voce solenne, chiese al morto se fosse stato punito per aver infranto le regole tribali. Lo spirito del morto si mostrò: cadendo a sinistra, voleva dire che non aveva infranto nessuna regola. Il mago chiese allora se fosse stato ucciso da qualcuno del villaggio. Il mago chiese allora se fosse stato ucciso da qualcuno del villaggio. Ai primi due nomi, il morto rispose negativamente; al terzo, il cadavere cadde a destra.

“La folla emise allora un lungo ululato, modulato in un modo così strano che mi fece rabbrivire. Si sente ancora questa immensa esplosione (...)” (o.c., 131). Il cerchio degli abitanti del villaggio si chiuse improvvisamente intorno allo sfortunato accusato. Ad un gesto del capo villaggio il cerchio si è aperto. L'accusato - anche se inorridito - scappò più in fretta che poteva, solo per scomparire nell'erba alta, emettendo grida di angoscia.

L'autore.

L'uomo congolese che mi ha accompagnato ha detto: “È andato a morire nel deserto. “Non capisco”, ho detto incredulo. “I vecchi tempi sono finiti. Se nessuno lo insegue per catturarlo, può arrivare in città e trovarvi lavoro. “No”, rispose il mio compagno. “Non serve a niente. Gli spiriti hanno ora messo qualcosa nella sua testa. Guarda, gli avvoltoi stanno già volando sopra di lui. Questo è un segno che non mente. Tra qualche ora smetterà di camminare. Si sdraierà con il naso contro la terra. Si lascerà morire. Gli avvoltoi sono i messaggeri dei nostri antenati: schiacceranno il suo cranio e mangeranno la sua anima” (o.c., 132).

Nota. - L'autore, o.c., 126.- La società primitiva è in pace solo se tutto il gruppo osserva scrupolosamente i costumi, cioè le regole di comportamento 'santificate' dalla tradizione. Questa è l'espressione dell'ordine che regola le cose. In materia di giustizia, la società arcaica ha solo due verdeti: o la pena di morte o l'esilio. Quest'ultima è una punizione peggiore perché è la condanna a una morte lenta e terrificante. Poiché, ai suoi occhi, la punizione è imposta da un potere invisibile e misterioso, il condannato sa di essere necessariamente bandito da questo mondo. E questo anche dai suoi stessi figli, che vivono una paura indicibile.

Nota ... - Il ruolo del feticcio - nel caso citato sopra, un vaso sacro - ha un potere che è legale. Il vaso dell'armadio crea il contatto con il mondo degli antenati, specialmente i primi antenati. Spesso porta segni che contengono un appello a questi spiriti elevati. Il feticcio è creato da un uomo feticcio o da una donna feticcio ordinati che, per mezzo di tutti i tipi di sacrifici, ottiene il favore degli antenati, sì, lo perpetua in modo che il gruppo possa ricorrervi ancora e ancora attraverso le molte circostanze - il fatto che si commettano inganni e così via non viola questo nucleo sacro.

3. La religione erotica tra i kikuyu (mau-mau).

Riferimento bibliografico :

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 273/286 (*Une civilisation de la masturbation*).

-- J. Kenyatta (1893/1978), primo presidente del Kenya nel 1964, ha scritto un libro, *Au pied du mont Kenya*, Parigi, 1967, in cui, secondo Lantier, descrive molti misteriosi avvenimenti dei Kikuyu, ma questi devono essere verificati con le osservazioni di osservatori seri, specialmente i missionari.

A proposito, i Mau-Mau guadagnarono notorietà per la loro rivolta (1952/1956), che gli inglesi soppressero nel sangue.

Mito.-

Un mito è una storia sacra di origine o di futuro a cui una cultura “mitica” ricorre per risolvere i problemi - il padre primordiale dei Kikuyu è Lord Mumbere, il figlio dell’Orgasmo. Senza l’intervento di una donna, il primo essere umano, Kikuyu, fu creato dal suo sperma. Appena arrivato sulla terra, fece una statua di argilla in cui fornì una cavità per il suo pene. Seguì un evento magico: la statua si animò e divenne la prima donna, Moombi (“colei che grida di felicità”). Dalle comunità sessuali Kikuyu e Moombi nacquero nove ragazze che a loro volta divennero le matriarche dei nove clan che ancora oggi compongono la tribù Kikuyu.

Cultura mitica del sesso.-

La donna in questa cornice mitica ha come compito la cucina e l’amore.- Questo porta a ciò che segue.- L’educazione richiede che l’uomo presti la moglie all’ospite dopo un pasto. Se ne ha più di uno, è il primo che va a letto con l’ospite. Ma spesso abusa del suo primo grado e si offre a lui. Questo perché è generalmente trascurata da suo marito nonostante la sacra “usanza” che il marito è obbligato a fare i turni con tutte le donne. Come deterrente al suo abuso, diversi clan introducono l’usanza che la prima moglie non ha diritto all’ospitalità sessuale. A volte, un uomo compra una giovane donna che deve fornire tale ospitalità. Preferisce una donna con natiche e cosce pesanti, cosa che i Kikuyu apprezzano molto.

La vera ragione.

La preferenza per il suddetto addome femminile non è ispirata dall’unificazione molto frequente in Africa a somiglianza delle scimmie. Qui, l’unico modo di unirsi è il faccia a faccia. Se un uomo facesse diversamente a sua moglie, sarebbe accusato o da sua moglie o dagli inevitabili guardoni, ai quali bisogna abituarsi: con bastoni e pietre sarebbe cacciato dal villaggio, per vagare e infine morire.

Ngweko.

Questo termine può essere tradotto con “masturbazione rituale”. Questo rivela il mito, la base della religione. Ogni villaggio possiede una ‘thingira’, una capanna elaborata dedicata all’amore. In questa thingira - costruita secondo le regole locali - sono raccomandati tutti gli atti sessuali, sia tra coppie che in gruppo, tranne la penetrazione

generale del pene. I giovani vanno al thiringa con la certezza pratica che vi incontreranno numerosi partner di giorno e di notte. Soprattutto di notte è affollato. Tutti dovrebbero portare cibo e bevande, che consumano insieme. I giovani maschi si spogliano completamente, mentre le ragazze indossano un grembiule protettivo di pelle di capra per evitare che il pene eretto entri. La ragazza può indulgere in qualsiasi forma dettata dalla sua immaginazione, eccetto l'intrusione: il giovane che si rende colpevole di questo, è escluso dal clan.

I giovani maschi sono tenuti a mostrare deferenza alle ragazze nel corso del Ngweko.

Così possono dormire solo uno di fronte all'altro. L'intuizione di base è la verginità della donna nubile come un dovere assoluto: il suo grembo è il santuario in cui il padre primordiale deposita il suo sperma mentre il gioco d'amore è in corso.

4. Controllo dell'anima.

Riferimento bibliografico :

-- J. Lantier, *La cité magique*, Paris, 1972, 87ss ..-.

L'autore era in Camerun, tra quelli che i Peul islamizzati chiamano 'Kirdi' ('nudi'). Un guaritore sostiene di poter "tirare" l'anima fuori dal corpo. A L'autore viene dato il privilegio di assistere all'operazione. Lo segue nel suo 'saré' dove manda due donne e bambini nelle loro capanne. La stanza è quadrata e il pavimento è livellato con sterco di mucca e olio di karité.

"Tirerò fuori l'anima di un bambino che morirà. Quando la sua anima partirà, vedrete sulla capanna (...) un uccello. Sarà la sua anima. Lo testerete voi stessi. Non passerà molto tempo prima che io possa riprendermi la sua anima. (...)". Il padre chiese mille franchi e lo stesso fece il guaritore. L'autore era d'accordo.

Il meteorologo diede ordini all'esterno: si presentò un ragazzo di circa dodici anni. Ha dovuto sdraiarsi svestito su una stuoia. L'uomo andò nella capanna vicina, solo per tornare un buon quarto d'ora dopo con un corpo macchiato di rosso. Si accovacciò sulla stuoia alla destra del ragazzo con un cesto pieno di oggetti, allungò le braccia su di lui e cominciò a mormorare una serie di formule veloci. Con una specie di pasta bianca, disegna un cerchio sulla pelle nella zona dello stomaco. Al centro, mette una bacca, che schiaccia. Con un coltello, fa un'incisione in quel punto. Il ragazzo emette un forte grido e salta in piedi. Ma l'uomo lo costringe a sdraiarsi di nuovo. Un po' di sangue emerge e si fonde con il succo della bacca.

L'uomo allunga di nuovo le braccia e lancia incantesimi in tono solenne. Improvvisamente si ferma: "È morto". L'autore esprime la sua incredulità. Allora l'uomo prende una frusta e colpisce violentemente il ragazzo con essa: egli non si muove. L'autore si alza: le mani del ragazzo sono fredde e deboli. Apre le palpebre: gli occhi sono morti. Nessun respiro esce dalla bocca o dal naso. Il cuore - ascolta L'autore - non batte più.

"La sua anima non c'è più. Te lo mostrerò". L'autore segue fuori: sul gelo della capanna, un uccello vola via e gira sopra di essa. "È l'anima del ragazzo". L'autore, credendo di essere stato ingannato, chiede: "E se qualcuno uccide quell'uccello, cosa succede?". "Nessuno può uccidere tali uccelli. Ne hai mai visto uno così? Se sono neri, sono maghi. Si vorrebbe ucciderli perché sono malvagi, ma quelli che osano sono morti di una morte orribile.

Tornano nella capanna. Il ragazzo mostra ancora tutti i segni della morte. Il guaritore si accovaccia, traccia delle linee inquietanti sul corpo con un panno rosso, stende le braccia, ripete le sue invocazioni. Tira fuori il corno di un'antilope e attraverso il disprezzo parla in una lingua segreta. Mette la mano sulla fronte del ragazzo: a poco a poco si riprende, si alza e lascia la capanna come se nulla fosse successo. L'uomo tira lo l'autore fuori con lui: "Vedi, non c'è più nessun uccello.

Nota ... O.c., 86s... - Un uomo a caccia nel deserto riceve una lunga spina nera nella natica. Tornato a casa, cerca di rimuoverlo ma penetra più in profondità, causando un'inflammazione molto dolorosa. L'uomo viene da un villaggio in montagna a Mora, una città del Camerun, per consultare un guaritore. Le sue natiche e la sua gamba sono gonfie. A quanto pare soffre molto. Il guaritore gli chiede di mettersi in piedi contro un albero e gli passa le mani in un gesto morbido e leggero sulla gamba dall'alto in basso.

Dopo circa dieci minuti, comincia a pronunciare incantesimi in un linguaggio segreto molto gutturale. Poi mette le sue labbra sulle natiche del paziente e fa dei movimenti con le braccia come se cercasse di volare. Ripete i suoi movimenti verso il basso e verso l'alto con le mani sulla gamba per diversi minuti, batte le mani e sputa tre volte sulla terra. "Con mia grande sorpresa, vedo la spina uscire da sola e cadere a terra come se un forcipe invisibile la tirasse fuori. Il guaritore afferra la spina e senza dire una parola la dà al paziente al quale chiede il suo compenso. L'uomo prende la spina, fa qualche passo, piega la gamba, controlla di nuovo se tutto è a posto e paga. Confesso che ero inchiodato a terra ma non volevo mostrarlo" (o.c., 87). Infatti: l'autore è uno scettico convinto.

5. Società segreta.

Una società è “segreta” non perché non è conosciuta, ma per la segretezza che regna al suo interno. *Th. van Baaren, Doolhof der gods*, Amsterdam, 1960, 81 e seguenti, dice che le società segrete hanno un ruolo in molte religioni.

J. Lantier, La cité magique, Paris, 1972, 109/122 (*Les sociétés secrètes de magie*), vi dedica un capitolo emozionale, emozionale in quanto tira in ballo le forme criminali e lo fa come forme di follia.

Mito.-

Egli cita *A.-M. Vergiat, Les rites secrets des primitifs de l'Oubangui*, Parigi, 1951, che riproduce il mito della Società Manja (nel nord-ovest del Congo belga). - I membri sono incentrati su un potente spirito, Ngakola, un animale favoloso, che, nutrito dagli abitanti del villaggio, ha rivelato loro un segreto sorprendente: “Il mio potere è grande: posso uccidere un uomo, tagliare il suo corpo in piccoli pezzi e poi assemblare tutti questi frammenti informi in un nuovo uomo a cui do vita. Mandate dunque le persone da me e io le divorerò e darò loro una vita rinnovata”. - Vergiat nota che tale credenza in un mangiatore di uomini che divora un ragazzo per consegnarlo come iniziato, può essere trovata nel corso delle iniziazioni tra i popoli primitivi di tutto il mondo.

Nota ... - *B. Tanghe, De slang bij de Ngbandi*, Brussel, 1919, 53v., dice quanto segue: - Le tribù del nord-ovest del Congo belga (Ubangi) come gli Mbanza e gli Ngbugbu adorano uno spirito supremo, cioè Ngakola. I Banziri venerano l'ippopotamo come uno spirito supremo che è ermafrodita: il maschio si chiama Ngakola e la femmina Ngeseme. Il mito dice che quando l'ippopotamo esce dall'acqua, c'è una tempesta. Ovunque passa questo spirito supremo, le piante e gli alberi e i frutti tremano. Tra gli Mbanza, Yagpa, Furu, Nbugbu, una specie di mostruosità chiamata Ngakola è venerata come lo spirito supremo.

Mito.-

Ngakola vive in un pozzo nel profondo della foresta. Coloro che vogliono diventare suoi “figli” lo cercano lì. Tanghe, un missionario di Ubangi, nota che i membri sono tra i più distinti della popolazione. Gli iniziati dicono ai non iniziati che quando arrivano a Ngakola, egli colpisce la terra e immediatamente il terreno si apre in modo che tutti coloro che vogliono essere iniziati sono inghiottiti nell'abisso. Quando sono marci fino al midollo, Ngakola li resuscita e dà loro un nuovo nome (che significa un nuovo essere).

Nota ... - Riconosciamo nel mito (nelle sue molteplici varianti) il percorso di iniziazione alla realtà infera. Chi vuole raggiungere la - nuova - vita, deve deporre la vecchia e morire. Ma qui si rivela un corso proprio: la mostruosità, il modello degli iniziati, inghiotte, cioè mangia, le persone a cui fornisce così un nuovo modo di vivere. Gli iniziati con “in loro” i divorati sono “nuovi” grazie alle vittime della società segreta che, divorando ritualmente le persone, le deruba della loro forza vitale e le sottomette nell'altro mondo. Questi ultimi, insieme ai loro uccisori, svolgono compiti negli e dagli inferi. - Così, si creano due tipi di persone nuove: i membri della società che sono uno

con la forza vitale e la servitù dei mangiati, e anche i mangiati che in effetti, come derubati della loro forza vitale, conducono una “nuova” esistenza negli inferi e da questo inferi “vivono” in unità con i membri della società. Vista in questo modo, c’è effettivamente una duplice iniziazione.

Demoniaco.

W.B. Kristensen, Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche), Amsterdam, 1947, definisce ‘demoniaco’ nel senso scientifico religioso come “armonia degli opposti”. Lantier, con uno stile indignato, sputa fuori il suo disgusto sulla base di una sorta di spiegazione psicologica della criminalità delle società segrete. Si può capire. Ma il “mistero” degli spiriti sotterranei che controllano le persone terrene non entra in gioco in questo modo.

6. *Gente leopardo.*

Riferimento bibliografico :

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 117ss .

Il popolo leopardo è membro di società segrete in Africa che sono sopravvissute a tutte le oppressioni dei governi. Il programma di iniziazione comprende quanto segue.

Per diventare membro, bisogna commettere ritualmente un crimine degradante, cioè l'omicidio della madre ma anche del padre o dei parenti.- Lantier cita J.-P. Lebeuf, *La civilisation du Tchad*, Parigi, 1950, citando: "Al tempo dei Sao, un sacrificio umano accompagnava l'intronizzazione del nuovo re. Gli abitanti si sono riuniti nella piazza. Lì il futuro monarca decapitò sua madre (...). Poi ha tagliato la gola di una mucca o di un toro. Con la pelle della madre e quella dell'animale, fecero una copertura per il Corano che fu trovato sulla collina dai primi arrivati. Lebeuf precisa: un sovrano che ha rifiutato il sacrificio della madre perché ha ereditato il potere del padre ha dovuto sedare una rivolta. Molti Sao furono così inorriditi che fuggirono e commisero un suicidio collettivo.

L'omicidio rituale viene aggiornato attraverso la partecipazione a crimini magici che prevedono quattro fasi.

1. Rapimento.

I partecipanti si vestono con la pelle di una pantera o di un leone e si strofinano con il grasso di questi animali affinché i cani, credendo di avere a che fare con animali selvatici, non abbaiano.

2. Sacrificio.

La vittima deve inginocchiarsi davanti al calderone (il feticcio). Il meteorologo convoca lo spirito della società e gli fa capire che il sacrificio è per onorarlo in modo tale da rafforzare gli obiettivi. Un aiutante si siede sulla vittima e preme pesantemente le mani sulla sua schiena. Un altro aiutante solleva la testa in modo che la gola sia chiaramente visibile. L'uomo saggio taglia la trachea con un colpo. Risultato: la vittima urla di paura e di dolore ma nessuno la sente. Le vittime - probabilmente sotto droghe - "sentono" queste "grida mute", che gli spiriti invisibili "sentono" anch'essi.

A proposito, questo "pianto stupido" è frequente nelle culture arcaiche.

3. Comunione

(Con una specie di cucchiaino, i partecipanti prendono poi il sangue dal calderone che bevono per diventare occultamente uno con il loro spirito.

4. Distribuzione.

La vittima morta viene girata. Con un coltello si apre il petto e si estrae il cuore e il fegato, che vengono poi tagliati a pezzi e cucinati insieme a sostanze magiche. Il resto del cadavere viene trattato secondo le usanze locali: mutilato dagli artigiani dell'animale

guardiano - pantera, leone - il resto viene lasciato vicino al villaggio per diffondere il terrore; spesso il corpo viene segato e fatto a pezzi; talvolta il resto viene mangiato o gettato ai cani. Il trattamento estremo consiste nel tirare fuori i morti dalle loro tombe e farli a pezzi, a volte mangiandoli.

Nota ... - Un reverendo infuriato decise di fondare una “Associazione per la protezione dei morti” con lo scopo di reprimere coloro che indulgono nella magia nera e altri maghi in Gran Bretagna per i quali uno dei loro passatempi preferiti è la dissacrazione. Il reverendo padre Percy Gray ha preso questa decisione perché era “scioccato” - ha detto - dai recenti furti di tombe in un cimitero deserto a Nunhead, a sud di Londra. “Qualche giorno fa - ha aggiunto - ho dovuto risepellire il cadavere di un bambino che probabilmente era stato dissotterrato dai satanisti. I vandali avevano tolto il corpo dalla bara e tagliato la testa”.

Nota. - Dal luglio 1970, ci siamo tutti abituati a queste notizie sui giornali e ad ampi articoli nei tabloid di tutti i tipi. Ci sono infatti individui e gruppi - forse società segrete - che in un modo o nell'altro sanciscono il saccheggio delle tombe, compresi i riti raccapriccianti al servizio dei loro obiettivi. Non è improbabile che le persone in questione - come dice ora una moda - “ce l'hanno nei loro geni” per non parlare di quelli che lo insegnano nei libri, nei film o negli articoli.

7. Incantesimo.

Riferimento bibliografico :

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 91 ss . -

“Ho assistito spesso a riti di possessione, soprattutto in Ciad, ma uno dei più straordinari a mia conoscenza ha avuto luogo sotto i miei occhi in un clan dei Luba (Katanga). Una nobildonna era “posseduta da uno spirito che aveva esorcizzato la sua anima e preso il suo posto”. Una ventina di persone, in maggioranza donne, hanno assistito al rito in modo molto somnesso.

Avevano spogliato la donna e le avevano rasato i capelli. Diverse donne li hanno costretti a inginocchiarsi su una stuoia. Annuì continuamente con la testa e urlò con una schiuma spaventosamente abbondante che le usciva dalla bocca. Tre musicisti facevano un rumore indescrivibile e due uomini battevano violentemente i tam-tam con bastoni storti che tenevano sotto il braccio. L'altro suonava un corno arabo. Un tema di tre note veniva ripetuto monotonamente.

Un uomo mascherato, con stivali di rafia e campanelli, uscì da una capanna vicina.

La posseduta ha smesso di girare la testa e ha iniziato a mormorare parole incoerenti. L'uomo mascherato si gettò su di lei e le diede tre terribili colpi di mazza sulla testa, “abbastanza da uccidere un bue”. Il sangue le scorreva sulla fronte, negli occhi e giù per il naso. La posseduta smise di urlare e riprese a traballare, ma ora molto velocemente e con tutto il corpo. Le donne che li trattenevano di tanto in tanto davano loro violenti calci con i piedi sulle natiche e sulle gambe. Uno di loro è stato strangolato e ha quasi afferrato la sua gola. Un altro che ha regolarmente colpito sulla schiena.

L'uomo mascherato agitava un bastone, ballava, batteva i piedi in modo tale da creare una nuvola di polvere mozzafiato. La posseduta scuoteva violentemente la testa e il petto da davanti a dietro. Quando cominciò ad ansimare, tutti i presenti ansimarono insieme a lei e anche loro mossero i loro petti e corpi da davanti a dietro. “Il pianto collettivo mi ha fatto venire i brividi. Questo rituale selvaggio è durato circa un'ora.

Apparve una donna feticcio: aveva in mano un corno di mucca troncato che era coperto di oggetti magici - vecchie monete, cowries (conchiglie), pezzi di pelle di leopardo. Le donne stendevano il posseduto sulla stuoia con le natiche su un cuscino. Tenevano le cosce divaricate. La donna feticcio svuotò il corno e lo spinse con la piccola punta nella vagina della persona posseduta. Da un cesto prese una lucertola viva e la fece cadere nel corno. L'uomo mascherato ha immediatamente tappato il corno con un pezzo di legno ardente per forzare la lucertola nella vagina. Si sviluppò un odore orribile: il corno era stato apparentemente strofinato con un prodotto magico che rilascia odori strangolanti quando viene bruciato. Dopo qualche istante, la donna feticcio ritirò il corno e riempì la vagina con un fascio di piante che fissò con una cintura di cuoio.

I musicisti si fermarono. La pazza assopita era distesa sul tappeto. L'uomo mascherato le cospargeva alcune gocce di uno sciroppo biancastro mentre borbottava parole incomprensibili.

Improvvisamente, l'uomo posseduto si raddrizzò e si alzò delicatamente. Non era sorpresa e sembrava calma. Tutti sono andati a casa. Anche il posseduto. Come se non fosse successo nulla.

“Ho insistito per testare io stesso il risultato di questa strana terapia qualche settimana dopo. Per quanto strano possa sembrare, il pazzo era ora “normale”. Quando ho chiesto cosa fosse successo alla lucertola, la gente sembrava scioccata dalla mia domanda. Qualcuno mi disse che era uno spirito buono che, con l'aiuto congiunto degli antenati e di tutta la famiglia riunita, aveva cacciato l'intruso (*cioè* lo spirito che aveva preso il posto dell'anima) e aveva preso posto nel corpo della persona posseduta.

Nota ... - Si può vedere che la reintroduzione della 'lucertola' (che significa la posizione presente visibile e tangibile di uno spirito guardiano (un animale totem)) è l'obiettivo finale di tutto ciò che precede. Si capisce subito perché i primitivi si affidano ad un essere totem (cosa, pianta, animale).

8. Il mitico serpente.

Riferimento bibliografico :

-- B. Tanghe, *Il serpente all'Ngbandi*, Bruxelles, 1919.

Gli Ngbandi, anche Mbatì, sono tribù del nord di quello che allora si chiamava Congo Belga. L'autore conosceva molto bene la loro cultura, come possono fare i missionari dopo decenni di vita sul posto.

Il serpente - Il 15.05.1912, il missionario ebbe a che fare con un serpente lungo più di quattro metri, che i residenti riuscirono ad uccidere insieme a lui solo il 19.05.1912. Ma poi inizia. Ginga, il cuoco, che aveva dato il colpo finale, ha iniziato a piangere e a farneticare come un pazzo. Un altro ragazzo disse: "Zitto, è un serpente. Improvvisamente Ginga si fermò e parlò normalmente, spiegando: "Sono un bambino gemello e quindi sono un serpente. Ho sparato a mio fratello, proprio così. Se non avessi pianto, mi sarei ammalato. Ora che ho pianto, sono in pace".

Il rito del lutto.

Il giorno seguente, Kumba, la sorella gemella di Ginga, venne con suo marito: anche lei era un serpente. In un sacchetto di foglie, aveva ritagli di legno di mbio rosso. Ne prese un po' e disegnò un'ampia linea all'interno delle braccia di Ginga dal polso alla spalla. Ginga fece lo stesso con lei. Poi entrambi presero il resto del legno di mbio e lo cospersero sulla pelle del serpente che giaceva ad asciugare al sole. - La credenza è che se il rito non viene eseguito, ci si deve aspettare malattia e morte.

La ragione.

Solo i gemelli e alcuni solitari, se sono imparentati con gemelli, sono venerati come serpenti. L'autore cercò in tutti i modi di far uscire la ragione dalla bocca degli abitanti, ma la maggior parte delle volte la risposta era: "Non lo sappiamo. Dio l'ha detto ai nostri antenati.

La dimensione.

Il culto del serpente domina tutti gli altri costumi e pratiche all'interno delle famiglie e nella vita pubblica del villaggio.

Gasò, un abitante molto distinto della tribù Ngonda, disse: "Il vostro Dio è nella chiesa - indicò la cappella - con noi il serpente è quello che con voi è Dio. Una madre gemella ha detto:

"Non sapete che il serpente è il Toro (Spirito Supremo) degli Ngbandi? Gli Mbanza e gli Ngbugbu hanno il loro Ngakola e i Banziri il loro ippopotamo come Toro. Tra gli Ngbandi, non c'è altro Toro che il serpente".

La storia delle origini nella Bibbia racconta del serpente come manifestazione del diavolo. "Mi hanno chiesto dieci volte di seguito se il serpente era davvero così cattivo e se Dio era davvero più forte del serpente.

Forza vitale.

Chi adora il serpente, gode della sua più alta forza vitale che può allontanare tutte le calamità. Il dibère è la donnola più speciale di cui tutti i feticisti conoscono gli effetti. Eppure un gemello è stato ucciso dal dibère. Motivo: suo padre aveva aspettato troppo tempo prima di pagare i suoi debiti a un abitante importante del villaggio. Stanco di aspettare, questo dibère ha pugnalato sotto il tetto della casa del padre, provocando la morte del bambino gemello.

Sogni - Il serpente e i gemelli condividono regolarmente messaggi nel sonno dei sogni.

Questi messaggi sono ordini severi. Se non vengono eseguiti, i gemelli moriranno o il serpente ucciderà altri. Ma chi pretende di avere un falso messaggio onirico, il serpente del campo verrà a morderlo... I capricci delle persone isteriche, soprattutto delle donne, e delle persone che parlano a vanvera portano agli impulsi più arbitrari. Per esempio, il serpente vuole che la gente pianti due ngbu invece di nduru come alberi gemelli. Oppure: i bambini non potevano succhiare il latte, ma succhiare le uova e bere vino di banana. Di conseguenza, entrambi i bambini sono morti poco dopo l'altro. Un altro esempio: il serpente indica un uomo che sarebbe andato a pescare il giorno seguente e che avrebbe preso due grossi pesci. L'uomo salì sulla piroga, adorò il serpente, gettò la rete e prese, oltre a molti altri, due grossi pesci.

Così tanto per capire cosa può significare un animale mitico la cui presenza visibile e tangibile è vista negli animali biologici nella cornice mentale di una cultura primitiva.

9. Causante pioggia

Riferimento bibliografico :

-- J. Lantier, *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Paris, 1972, 220/ 222.

“Jacques Lantier” è lo pseudonimo di un alto funzionario che parte per l’Africa nera nel 1960. La storia seguente ci mostra cosa fa un rainmaker.

Fu un anno di siccità eccezionale nella terra dei Kirdi (da Tchaad al Camerun). Ogni traccia di verde si era seccata. Le persone e gli animali soffrivano la fame e la sete. A Ledé, ha avuto luogo un rituale per la pioggia. A L’autore è stato permesso di assistere alla cerimonia a distanza e senza scattare foto. L’artefice della pioggia in questo caso era un meteorologo itinerante. Usanza generale: se il rito riesce, seguono ricchi doni; se fallisce, il meteorologo viene picchiato. Gli abitanti del villaggio si sono riuniti lungo un braccio di un fiume prosciugato, che diventa un ampio torrente quando piove.

Il creatore di pioggia ha scavato un solco nella terra dura come la roccia con un’ascia antica. Questo aveva la forma dell’organo sessuale femminile. Intorno ad esso ha posto dodici pietre bianche rotonde di diverse dimensioni. In mezzo ha messo sei pietre nere che avevano la forma e il volume di un dado. Poi si sedette sul bordo della cava e prese una pietra piatta da una borsa e la mise davanti a sé. Un aiutante gli ha offerto un pollo a cui ha tagliato la testa su quella pietra. Ha poi cosperso “l’altare” con il sangue che colava mentre cantava una strana melodia, a volte lenta, a volte veloce.

Il corpo a corpo è durato due ore mentre spostava le pietre. Improvvisamente, per qualche secondo, le persone sentirono un movimento d’aria calda. Improvvisamente, per qualche secondo, le persone sentirono un movimento d’aria calda. L’aiutante ha accelerato il ritmo del tamburo. Il vento si alzò di nuovo, ma ora continuava a soffiare, a volte più forte e a volte più leggero.

Il meteorologo prese un’antilope dalla sua tasca e ne estrasse una polvere, che gettò davanti. Con sua grande sorpresa, vide in lontananza un fallo che ruotava sul suo asse! Questa forma bianca, enorme, immensa, si avvicinava con dense nuvole nere nella sua scia. Ha seguito il braccio secco del fiume e ha navigato sopra di noi, lasciandosi dietro un’enorme nuvola di pioggia. In pochi istanti, tutto il paesaggio fu inondato: un fiume in piena scorreva ai nostri piedi. Gli abitanti del villaggio erano sdraiati a terra davanti al torrente~) Erano estremamente soddisfatti del loro rainmaker e del suo lavoro.

Nota ... - O.c., 214s ... - La cloaca di un pollo assomiglia - per i Kirdi - all’orifizio sessuale di una donna. Il rito magico grezzo - e forse il più antico - sostiene che il sangue di pollo è simile e collegato al - nella mentalità dei Kirdi - fertile sangue mestruale femminile. In questa idea, il rapporto sessuale si realizza con la gallina come con la donna: al momento dell’orgasmo maschile, il mago taglia la testa della gallina e cattura il sangue “fertile” - cioè cedevole - su una pietra. Così, l’aspersione della terra conferirà questa fertilità.

Così ora comprendiamo il rito della pioggia, che a un certo punto comporta il taglio della testa di un pollo in modo che il sangue sia cosperso “sull’altare” come parte essenziale del rito della pioggia.- In nota, Lantier afferma che il rapporto sessuale con un pollo è ancora - il suo libro è stato pubblicato nel 1972 - un’usanza piuttosto diffusa in alcune zone più primitive d’Europa.

Nota. - O.c., 7.- Lo scrittore dice: “Si dice talvolta che la realtà supera l’immaginato. Questo libro non vuole negare questa affermazione. Eppure le storie incredibili che racconto sono reali. La maggior parte delle volte, ho sperimentato i fatti raccontati da me. In altri casi, il mio testo si basa su testimonianze che sono inconfutabilmente vere”.

Nota ... - Tali rapporti ci danno un’idea di cosa può essere in realtà la “religione(e)”. Possono scioccare. Ma i resoconti scioccanti sono preferibili ai resoconti edulcorati che lusingano la nostra sensibilità occidentale, ma non sono pertinenti.

10. Iniziazione sessuale.

Riferimento bibliografico :

-- J. Lantier, *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Paris, 1972, 239/ 248 (Avec les femmes-tabernacles).-- L'autore conosce particolarmente bene la magia sessuale tra gli Yombe, i Vili e i Kongo (situati tra l'Oceano Atlantico e Kinshasa).-- Il sistema culturale è matrilineare: la custodia dei figli non è esercitata dal padre ma dal fratello della madre.

Un'intuizione di base.

Non appena la maturazione sessuale di una ragazza diventa visibile, dovrebbe sempre indossare un paio di pantaloni. Il motivo: la forza vitale rimane nel suo corpo ed è protetta dagli spiriti maligni. Tabernacolo", cioè dimora, è il sesso della ragazza.

La divinità degli antenati, creatrice di tutte le cose e soprattutto portatrice di potere fecondante, vive nel suo sesso. Nell'unione matrimoniale, questa divinità feconda la donna attraverso l'uomo. Ciò che segue deve essere inteso rigorosamente all'interno di questo quadro, per evitare di profanare il sacro - questa è la parola giusta - della donna.

Iniziazione.

Il nonno di solito inizia a chiamare la ragazza "sua moglie".

Quando ha tre-quattro anni, le insegna a masturbarci con lui in una sorta di gioco d'amore. Anche la nonna svolge lo stesso ruolo con il bambino che chiama "mio marito".

A proposito, i ragazzi e le ragazze vivono in spazi separati.

In ogni villaggio c'è anche una vedova o almeno una donna non sposata chiamata "Mama Mfumu". È nominata dal capo villaggio. Accoglie giovani che hanno bisogno di sesso "per non avere scuse se agrediscono una ragazza" (o.c., 241).

Le ragazze giovani.

In ogni villaggio c'è un "Kumbi". Vive in una capanna iniziatica dipinta di rosso. Vive nuda - anch'essa dipinta di rosso - e spesso si sdraia su una stuoia di foglie mentre le ragazze le fanno il lavoro e le portano il cibo. Insegna alle ragazze i metodi di unificazione e ne dà dimostrazione con un set di falli.

Il fidanzamento.

Mama Mfumu aiuta i matrimoni a realizzarsi. Si basa sulla sua "intuizione" e anche sul modo in cui vede i giovani attratti l'uno dall'altro: i giovani circoncisi e pronti a sposarsi vengono riuniti da lei in un gruppo di danza. Dopo la danza, le ragazze servono ai giovani il cibo che hanno preparato. Se Mama Mfumu, che osserva tutto, nota un'attrazione reciproca, interroga prima la ragazza e poi il giovane "per verificare la verità delle sue intuizioni" (o.c., 242). Se nessuna delle due parti si oppone, il fidanzamento ha luogo.

Nota. - Per coloro che non hanno ancora trovato un partner, il festival annuale è l'occasione giusta, sempre sotto l'occhio vigile di Mama Mfumu. - La vigilia, il giovane si reca da lei con due amici che consegnano bevande. Dà loro un pollo ucciso e cucinato dalla sua fidanzata. Segue una cena. Poi, accompagnato dai suoi amici che battono le mani e pronunciano un linguaggio dissoluto, fa l'amore con Mama Mfumu per l'ultima volta.

Palabers.-

Il giorno successivo si svolgono gli immediati preparativi per il matrimonio: soprattutto i fratelli di entrambe le madri parlano delle eccellenti qualità dei fidanzati. Alla fine, il capo villaggio conferma legalmente il matrimonio.

La preparazione della ragazza - La ragazza deve poi ritirarsi in una capanna o talvolta vivere con il Kumbi per diverse settimane. Lo scopo di questo periodo di ritiro è quello di preparare la ragazza a ricevere il marito in modo "adeguato". Il Kumbi è una sorta di medico donna e di iniziato.

11. Iniziazione sessuale (continua).

La celebrazione del matrimonio.

Guidata da Mama Mfumu, una folla felice accompagna la sposa, trasportata su una berria, al villaggio dello sposo. Mama Mfumu canta canzoni liriche mentre agita un panno quadrato avanti e indietro - conduce la ragazza nella “capanna dell’amore” eretta dallo sposo. Spoglia la ragazza e le strofina il corpo con l’olio. Prepara la vagina - Al suo segnale entra lo sposo. Lo spoglia, lo unge tutto intero e gli strofina il pene con una sostanza magica.

L’unificazione.

Quando il pene è pronto per funzionare, la mamma mette il giovane nella posizione corretta mentre due donne tengono le gambe della ragazza. La mamma si assicura che la deflorazione avvenga con delicatezza. Se il giovane è troppo audace, lei lo trattiene per un attimo e poi apre l’ingresso con il dito.

Compassione.

Fuori, la gente osserva le grida che provengono dalla capanna. Le forti grida dimostrano che la ragazza è vergine. Se esagera, dimostra una buona educazione. Il che a volte stanca lo sposo. Se perde l’appetito, la mamma saprà come affrontarlo.

L’unificazione.

Nel momento in cui la mamma lo ritiene opportuno, spinge sulle natiche dell’uomo. L’intrusione è quindi totale. La sposa deve quindi emettere immediatamente grandi grida di gioia per annunciare la sua felicità al popolo.

Il risultato. - Ora che il suo lavoro è finito, Mama Mfumu lascia la capanna con le due donne. In linea di massima, l’uomo deve continuare il gioco d’amore o le carezze secondo le tecniche della tribù fino al mattino presto. Gli abitanti si alzano presto per vedere la donna che esce. Va a prendere l’acqua dal pozzo con la brocca che le ha dato la suocera. Deve farlo in silenzio. Se al ritorno la donna dimostra di essere soddisfatta nella forma rituale, il matrimonio è definitivo. Se lascia la brocca nel pozzo e torna alla casa dei genitori, il matrimonio viene annullato.

Riflessioni.

L’autore afferma: “Si potrebbe supporre che tali abitudini seduttive mirino a una raffinata ricerca del piacere. Niente di tutto questo! Si tratta di una solennità che trascende ampiamente il magico per diventare religiosa e persino metafisica” (o.c., 245).

Nota ... - L’autore (come spesso accade) definisce la “magia” come “non religiosa” o “non metafisica”. La sua ulteriore interpretazione dimostra il contrario. “L’intero rito mostra la natura sacra dell’atto matrimoniale e la necessità di garantire la purezza richiesta al ‘tabernacolo’ dello spirito degli antenati. Un’istituzione di mogli come quella della Mama Mfumu ha un solo scopo: offrire uno sbocco alla sregolatezza dei ragazzi e dei giovani uomini e allo stesso tempo proteggere la verginità delle ragazze: serve a offrire allo sperma divino una vagina libera da ogni “contaminazione”. Dopo

tutto, il marito è l'uomo che rappresenta gli antenati. "Il suo ruolo è quindi religioso" (o.c., 245). Tale ruolo consacrato non ha la ferocia del tantrismo indù, certamente non quella del tantrismo "della mano sinistra" (*nota*: che non prende molto sul serio la morale). La donna qui non è la rappresentazione della dea come in India, ma come tabernacolo rappresenta una dignità mistica. L'unificazione è di per sé magica, sì, divina. Di conseguenza, l'orgasmo femminile espresso nel grido di giubilo mostra chiaramente l'intrusione del dio che è venuto a ingravidare la vergine che è la sua unica riserva.

Effetti collaterali - Le rigide regole di comportamento che circondano la verginità, come sopra descritto, sono una delle ragioni inconsce dell'omosessualità maschile.

Universalità.

O.c., 249. - "La credenza nella donna come tabernacolo è in effetti molto diffusa. Vive in una varietà di forme tra i popoli più evoluti. In Africa, la protezione della donna come santuario della divinità è assicurata da numerose società femminili. Il loro scopo primario è quello di fornire un sostegno morale alle donne nell'esercizio del loro "ruolo naturale" (*cioè essere* un santuario della divinità).

12. Stupro rituale.

Riferimento bibliografico :

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 114ss ... -

L'autore, che conosce bene il Congo, parla del Simba in relazione alle rivolte dei Mulele e dei Soumaliot nel Congo orientale. I Simba, come società segreta, hanno continuato la tradizione dei famigerati uomini leopardo in tutta l'Africa.

In poche parole, attraverso una serie di dure prove, ci si identifica con il simba (gatto zibetto) attraverso un "dawa" (un feticcio) e poi ci si trasforma magicamente in un animale invulnerabile (pantera, leopardo, leone). -

A proposito: se un candidato muore durante l'iniziazione, gli anziani gli tagliano il naso, le orecchie e i genitali per ricavarne materiale feticcio: la carne schiacciata e impastata viene mescolata con terra e altre sostanze magiche. Poi scavano una fossa in un luogo segreto in cui seppelliscono il malcapitato.

I Mulele e i Soumaliot, tribù del Congo orientale, si sono ribellati. La società segreta di Bunia divenne famosa per le sue crudeltà, tra cui lo stupro rituale delle donne del convento belga di Bunia. I missionari e le donne del convento furono riuniti e rinchiusi - più per proteggerli che per custodirli - nell'hotel PapaNungovitch da un maggiore e dai suoi soldati. Tutti aspettavano la fine delle ostilità.

Improvvisamente la situazione è cambiata: La sera del 16.11.1964, un forte gruppo di guerrieri Simba - come uno ska di soldati - entrò a Bunia. Hanno raggiunto l'hotel. Per mostrare la magia della dawa, erano nudi. I loro corpi erano ricoperti di pitture sacre. - Il maggiore congolese chiese al leader cosa volesse. E lui rispose: "Per violentare le donne del convento". Il Maggiore resistette, ma il capo gli diede un colpo di mascella e chiamò i suoi uomini: "Tutti questi sporchi uomini bianchi sono a vostra disposizione". Fate di loro ciò che volete.

Le donne del convento avevano capito cosa stava per succedere: si barricarono in una stanza. Il feroce Simba prese il controllo delle sorelle che urlavano di terrore: furono spogliate e gettate in un mucchio, una sopra l'altra, all'esterno. Poi i selvaggi formarono un cerchio e con un rullo di tamburi danzarono e batterono le armi. Si fermarono per emettere lunghe grida che ricordavano i richiami dei gufi notturni.

Una donna del convento si è alzata in piedi per ballare e fare il tifo anche lei. Gli occhi le si spalancarono. All'improvviso fece un passo avanti: i guerrieri si fecero largo e li lasciarono fuggire. Nella mentalità della regione, i folli sono già nel mondo sotterraneo con le anime ancestrali e quindi vengono trattati con "riverenza". Questo è durato fino a mezz'ora dopo la mezzanotte. In quel momento iniziò lo stupro rituale. Thérèse, una delle donne del convento, fu innalzata su una specie di altare: morì verso le due del mattino. Alle sei, gli ultimi guerrieri Simba hanno lasciato l'edificio.

Nota. - Nei pressi di Paulis, un “capitano” impazzì: uccise sei ostaggi in modo eccezionalmente selvaggio. Ha praticato un taglio nel basso ventre, ha estratto gli intestini delle vittime e li ha usati come corda per impiccarle agli alberi.

Anche le attività umanitarie sono riprese a pieno ritmo. Il 20 novembre 1964, i giovani del Mouvement national congolais Lumumba di Stanleyville inviarono un telegramma all'Organisation de l'Unité Africaine: “Il popolo congolese vuole disfarsi da solo dei prigionieri di guerra. Fermatevi. L'intera popolazione è pronta a mangiare prigionieri di guerra se ci sarà un altro bombardamento nella nostra regione. Fermatevi. Se vi rifiutate, vi chiediamo di circondare tutte le residenze dove alloggiano questi prigionieri di guerra con barili di benzina per essere pronti a bruciarli vivi se la Maison-Blanche non si impegna a negoziare con il governo rivoluzionario entro martedì. Fermatevi. Saluti Lumumbiani. Punto e a capo.

La crudeltà è contagiosa. Soprattutto la crudeltà rituale.

13. Funerale di un mago.

Riferimento bibliografico : -- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 53ss . -

L'autore si trova nella regione dei Kabré (Kabiyè, Cabrais) nel nord del Togo, dove gli è stato permesso di partecipare al funerale di un mago. Il cadavere giaceva da una settimana in una capanna rotonda su un letto di argilla, avvolto in foglie di palma. Mosche e insetti brulicavano in mezzo a un odore insopportabile. Gli abitanti del villaggio, che avevano trascorso l'intera settimana tra danze, libagioni e droghe, erano esausti, tranne il fabbro, il capo dei maghi e alcune donne. Tra questi, la sorella maggiore del defunto padroneggiava i riti con la frusta. I più forti hanno ballato con il rullo di tamburi. A volte si fermavano a bere birra di sorgo dalle zucche. Il resto degli abitanti del villaggio giaceva a terra.

A parte questo, il proponente aveva con sé, come sempre, dell'olio di eucalipto contro le allergie nasali, ma questa volta non è servito, quindi la sola vista della carne depravata era disgustosa. Il Kabrè non sembrava preoccuparsi. A tarda notte, tra un continuo rullare di tamburi, il fabbro e la figlia maggiore del morto condussero una ventina di persone nella "capanna-ventre" con uno autore. Si sono seduti. Fuori, gli uomini li murano. Il fabbro iniziò a recitare litanie a cui i presenti risposero all'infinito nello stesso modo. "Non riesco a distogliere lo sguardo dalla giovane donna che sbraitava, urlava con tutte le sue forze, gesticolava mentre brandiva un grosso coltello di cui non conoscevo la destinazione. I suoi lunghi seni cadenti ondeggiavano avanti e indietro sul suo ventre. Un caldo plumbeo premeva su di noi in mezzo a un'umidità soffocante. Mi sono chiesta se anch'io sarei morta.

Circa cinquanta centimetri sopra la testa del morto c'era un buco nel muro di circa venti centimetri. Tra l'apertura nel muro che avrebbe dovuto contenerci e il buco nella parete si era creato un leggero flusso d'aria.

Improvvisamente, dopo una serie di suoni pronunciati in tono stridulo, la giovane donna affondò il suo coltello nel corpo del morto e iniziò a rimuovere le bende e le foglie di palma dal cadavere.

"Quando il cadavere è stato messo a nudo in quel modo orribile, ho avuto l'impressione che si sia gonfiato visibilmente. Non ho avuto il tempo di verificare il verificarsi di un tale fenomeno. Accadde la cosa più strana che si potesse immaginare: il cadavere si alzò e si sedette. Dalla sua bocca aperta uscì una palla o una fiamma! Non riesco a dirlo con precisione perché era successo così velocemente e così inaspettatamente che la mia capacità di prestare attenzione era stata superata. La cosa - di colore blu-verde - cercò la sua strada per un momento e poi scomparve attraverso il buco nel muro - cosa successe dopo non posso dirlo. Ero fuori, ma con una brutta sensazione allo stomaco e la testa pesante. Gli abitanti del villaggio: avevano ripreso le loro bevute e le loro danze in mezzo a un frastuono infernale. Questo è il rapporto.

Lo sfondo - I Kabré sono un popolo di montagna molto primitivo - Mito - Eso, il padre primordiale di tutti gli uomini, è andato in cielo. È circondato da spiriti, tra cui un fallo “grande come il cielo”. Dal Corano hanno adottato l’idea che dopo la morte ci si possa concedere di mangiare, bere e fare l’amore per sempre. - Il culto degli antenati si svolge in una capanna dove ogni defunto è rappresentato da un cono di argilla che rappresenta approssimativamente il suo sesso. Davanti ad esso viene posto un feticcio composto da argilla, placenta di una donna morta di parto, sangue mestruale di un cane femmina, fegati, piume di polli morti in sacrificio.

I maghi cercano di eludere la vigilanza di Eso e vogliono reincarnarsi in un neonato. Pertanto, i maghi viventi controllano ogni nascita. Se alcuni segni indicano che il bambino è un ex mago, lo strangolano con il cordone ombelicale, lo decapitano e seppelliscono le due parti del corpo separatamente.

14. Mutaforma.

Riferimento bibliografico : -- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 84s . - L'autore assiste a un'indagine di diritto comune nei pressi di Kinshasa (Congo). Un abitante del villaggio aveva visto morire le sue galline una dopo l'altra. Poi ha visto morire sua moglie "senza essere mai stata malata". Ebbene, nel suo villaggio un giovane era stato notato per essersi trasformato in un maiale selvatico. Diverse persone avevano incontrato il maiale selvatico e avevano riconosciuto il giovane che lo indossava. Sono lì per testimoniare sotto giuramento" - almeno così lo intende lo autore, perché l'avvocato non patrocinava ma si limita a eseguire danze in tribunale con il suono delle campane.

Il giudice interroga il mago - nel frattempo, il giovane formoso -: lo accusa di avere gli occhi scintillanti. -

Nota. - Tra i Bakongo, nella regione intorno a Kinshasa, questa magia è chiamata "n' doki": chiunque si discosti dal comportamento tribale o del clan è un n' doki. Soprattutto in un caso di trasformazione. - Il giudice, sulla base di questo concetto, considera gli occhi scintillanti un caso di n' doki. - Queste "prove" sono sufficienti per condannare il giovane a pagare la somma per i polli e la donna e quella per una cassa di birra in tribunale.

Nota. - Questo caso non è molto convincente, se non per quanto riguarda gli assiomi del diritto comune. Il seguente è più convincente.

In Congo.

La polizia giudiziaria di Kinshasa accusa un uomo di essersi trasformato in coccodrillo per rubare un bambino. - Circa dieci anni fa, l'uomo, che aveva una moglie ma non aveva figli, chiese a un famoso mago di dargli un figlio da crescere come suo. Il mago accettò e gli diede una pozione per trasformarsi in un coccodrillo. In questa veste, l'uomo scende nel torrente e segue un'imbarcazione in cui si trova un bambino di sei anni. Il bambino che deve fare pipì si sposta all'estremità del recipiente.

Il "coccodrillo" lo fa cadere in acqua, lo afferra e lo porta al villaggio. L'uomo riprende la sua forma umana e chiede alla moglie di comportarsi d'ora in poi come la madre del bambino.

Tutte le persone coinvolte riconoscono l'evento come reale. Anche l'adolescente, ora sedicenne, che ricorda perfettamente le circostanze del suo rapimento. Il tribunale di Kinshasa condanna l'uomo a restituire il figlio alla sua famiglia e a pagare una pesante multa e i danni.

Nelle motivazioni, il tribunale sottolinea che l'uomo si è davvero trasformato in un coccodrillo per commettere il suo crimine.

Nota ... - O.c., 82s . - L'autore espone la concezione dell'uomo dei Bakongo.

1. *Gli aspetti normali.*

a. "Io sono". Questa è l'anima, nella misura in cui è indipendente dal corpo e continua a vivere dopo la morte.

b. Come le piante magiche, le medicine e le droghe "sentono", così l'anima "sente".

c. L'anima in unione con il totem (cosa, pianta, animale che protegge) è capace di calcolo e astuzia. La sua sede è nella testa. -

2. *Gli aspetti soprannormali.*- Tra questi due.

a. L'anima come "yembo", situata nel midollo spinale alla base della vertebra cervicale e che si estende alle orecchie, agli occhi, alle spalle fino allo stomaco, "vede" tutto ciò che è pericolo invisibile, reagisce con paura ma dispiega forze vitali potenziate.

b. L'anima come "kasasa", situata nella glabella (tra le sopracciglia) e che si estende in "antenne" invisibili simili a corna, è chiaroveggente: "vede" in se stessa e negli altri e "vede" il futuro.

Lo yembo può essere praticato attraverso l'iniziazione. Kasasa - poco sviluppato dai più, si trova nelle persone che "parlano mentre camminano" con una mente ingannevole. Alcuni che sono stati iniziati a un livello superiore possono controllare i kasasa e diventare molto potenti. Indovinano cosa pensano gli altri e li costringono a fare ciò che vogliono. A quanto pare, cartomanti, maghi e cacciatori di streghe possiedono questa capacità. - La capacità di cambiare forma appartiene all'ultimo tipo.

15. Il mitico serpente.

Riferimento bibliografico : -- B. Tanghe, *Il serpente dell'Ngbandi*, Bruxelles, 1919.

Gli Ngbandi, anche Mbatì, sono tribù del nord di quello che allora si chiamava Congo Belga. L'autore conosceva molto bene la loro cultura, come possono fare i missionari dopo decenni di vita sul posto.

Il serpente.

Il 15.05.1912, il missionario dovette affrontare un serpente di oltre quattro metri di lunghezza, che i residenti riuscirono a uccidere insieme a lui solo il 19.05.1912. Ma poi inizia. Ginga, il cuoco, che aveva dato il colpo finale, cominciò a piangere e a sbraitare come un pazzo.

Un altro ragazzo disse: "Stai zitto perché è un serpente". Improvvisamente, Ginga si fermò e parlò normalmente, spiegando: "Sono un figlio gemello, quindi sono un serpente. Ho sparato a mio fratello uccidendolo così. Se non avessi pianto, mi sarei ammalato. Ora che ho pianto, sono in pace".

Il rito del lutto.

Il giorno dopo, Kumba, la sorella gemella di Ginga, arrivò con il marito: anche lei era un serpente. In un sacchetto di foglie, aveva dei frammenti di legno di mbio rosso. Ne prese un po' e tracciò una linea larga all'interno di entrambe le braccia di Ginga, dal polso alla spalla. Ginga fece lo stesso con lei. Poi entrambi presero il resto del legno di mbio e lo cosparsero sulla pelle del serpente che giaceva ad asciugare al sole. - La convinzione è che se il rito non viene eseguito, ci si deve aspettare malattia e morte.

Il motivo.

Solo i gemelli e alcuni solitari, se sono parenti di gemelli, sono venerati come serpenti. L'autore cercò in tutti i modi di far uscire il motivo dalle bocche degli abitanti, ma il più delle volte la risposta fu: "Non lo sappiamo". Dio lo ha detto ai nostri antenati.

La dimensione.

Il culto del serpente domina tutte le altre usanze e pratiche all'interno delle famiglie e nella vita pubblica del villaggio.

Gasò, un illustre abitante della tribù Ngonda, disse: "Il vostro Dio è in chiesa" - indicò la cappella - "da noi il serpente è quello che da voi è Dio". Una madre gemella ha detto:

"Non sapete che il serpente è il Toro (Spirito Supremo) degli Ngbandi? Gli Mbanza e gli Ngbugbu hanno il loro Ngakola e i Banziri il loro ippopotamo come Toro. Tra gli Ngbandi non c'è altro Toro che il serpente".

La storia della Bibbia.

La storia delle origini nella Bibbia racconta del serpente come manifestazione del diavolo. “Mi chiesero dieci volte di seguito se il serpente fosse davvero così cattivo e se Dio fosse davvero più forte del serpente.

Forza vitale.

Chi adora il serpente, gode della sua massima forza vitale che può allontanare tutte le calamità. Il dibèrè è la donnola più speciale di cui tutti i feticisti conoscono gli effetti. Eppure un gemello è stato ucciso dal dibèrè. Motivo: suo padre aveva aspettato troppo a lungo prima di pagare i suoi debiti a un importante abitante del villaggio. Stanco di aspettare, questo dibèrè ha pugnalato sotto il tetto della casa paterna, provocando la morte del figlio gemello.

Sogni.

Il serpente e i gemelli si scambiano regolarmente messaggi nel sonno dei sogni. Questi messaggi sono comandi severi. Se non vengono eseguite, i gemelli moriranno o il serpente ucciderà altri. Ma chi finge di avere un falso messaggio onirico, il serpente di campo verrà a morderlo.

L'Autore - capricci degli isterici, soprattutto delle donne, e dei kemproving portano alle ispirazioni più arbitrarie. Ad esempio, il serpente vuole che la gente planti due ngbu invece di nduru come alberi gemelli. Oppure: ai bambini non era permesso succhiare il latte, ma sbocconcellare uova e bere vino di banana. Di conseguenza, entrambi i bambini morirono a breve distanza l'uno dall'altro. Un altro esempio: il serpente indica un uomo che il giorno seguente sarebbe andato a pescare e che avrebbe preso due grossi pesci. L'uomo salì sulla piroga, adorò il serpente, gettò la rete e prese, oltre a molti altri, due grossi pesci.

Questo per capire cosa può significare un animale mitico, la cui presenza visibile e tangibile è riscontrabile negli animali biologici, all'interno della cornice mentale di una cultura primitiva.

16. Lancio della lotteria. -

Riferimento bibliografico :

- S. Hutin, *Techniques d'envoûtement*, Parigi, 1971;
- L. Bernard d'ignis, *Traité du désenvoûtement et du contre-envoûtement*, Rennes, 2002.

A titolo introduttivo, quanto segue.

Magia (stregoneria)/stregoneria.- Se si deve credere a S. Greenwood, *Magie en witcherij (An illustrated historical account of spiritual worlds)*, Utrecht, 2002 (oppure: *The Encyclopedia of Magie and Witchcraft* (2001)), allora la “magia” è la descrizione del lato “spirituale” o “mentale” di tutte le cose.- “Mente” è apparentemente la stessa cosa di “forza vitale” (il concetto dinamico di base)-.

O.c., 122, sottolinea che i “poteri spirituali” sono di per sé neutri, ma possono essere usati sia per il bene che per il male. Il cattivo uso verrebbe quindi chiamato “stregoneria” - ma vediamo una delle massime rappresentazioni della stregoneria, la lotta per il destino.

Definizione.

Hutin ha definito il “destino” come “la presa che una personalità forte ha su una personalità debole” (nel campo della forza vitale), e questa definizione include il fatto che la vittima ci creda e ne sia consapevole. Così Bernard d'ignis include nella nozione di “destino getta” anche “la memoria dei muri” (che anche dopo secoli irradiano ancora le energie malefiche dei mali occulti del passato) o le energie malefiche di un paesaggio.

Il lancio del destino è la pratica magica di annullare un destino lanciato.

Caratteristiche.

- Bernard dignis fornisce elenchi che esprimono un criterio per distinguere il destino dal resto della realtà - Noi li riassumiamo un po' e li disponiamo in modo diverso.

1. Perdita di energia.

Affaticamento “senza motivo apparente”. Al mattino si è già molto stanchi. Si conversa con qualcuno per qualche minuto: nel corso di questa conversazione ci si stanca a tal punto da cercare una sedia reclinabile il più rapidamente possibile.

2.1. Sconforti di ogni tipo.

La gente è “stufa”. Volete di più. Le paure vi sopraffanno. Gli incubi disturbano il sonno, che è molto agitato anche senza incubi.

2.2. Isolamento.

L'ambiente circostante vi evita, i familiari, i colleghi, gli amici sembrano evitarvi. Anche gli sconosciuti si allontanano quasi immediatamente da voi. Anche gli animali reagiscono negativamente.

2.3. Avversione.-

La vittima stessa sviluppa atteggiamenti negativi nei confronti dell'ambiente circostante: i compagni di casa, il sesso opposto o il proprio, gli estranei con cui si vive

o si lavora vengono percepiti come strangolanti o disgustosi. Questo può portare a scatti d'ira.

2.4. Problemi finanziari.

Nella maggior parte dei casi, le persone colpite subiscono guasti (computer, tutta l'elettricità, ma anche automobili e altre apparecchiature). Gli incidenti "senza un motivo apparente" colpiscono in modo insolito. Il tasso d'affari cala in modo insolito nonostante gli sforzi speciali. Le persone si fanno male da sole in modi inspiegabili.

2.5. Problemi fisici.

Si hanno dei brividi particolari. Si avverte un raro nodo alla gola o allo stomaco. Certi mal di testa agonizzano la mente. A certe ore del giorno e della notte si soffoca. Si avvertono particolari formicolii in alcune parti del corpo.

Si verificano sentimenti di inadeguatezza e vertigini. A ciò possono aggiungersi insoliti disturbi digestivi.

3. Fenomeni extraumani.

Gli animali, compresi quelli domestici e i peluche, si comportano in modo sgradevole. Le luci elettriche e qualsiasi apparecchiatura mostrano un comportamento imprevedibile e insolito, tanto che lo specialista chiamato a intervenire "non trova nulla" e se ne va scuotendo la testa.

Si può sentire "qualcuno" o "un gruppo" dietro di sé, sì, alle spalle, con urgenza. Flussi o forme sembrano muoversi attraverso parti del corpo.

Bernard d'ignis afferma che nessuno dei "fenomeni" elencati è sufficiente di per sé e che l'accumulo dei tratti elencati - più numerosi sono, meglio è - fornisce solo una certa certezza dell'esistenza di un destino reale. La sua diagnosi è infatti molto difficile. Con il rischio, sempre presente, di sbagliare (soprattutto se si tiene conto dell'autosuggestione).

17. Antenati.

Riferimento bibliografico :

-- *J. Lantier, La cité magique*, Parigi, 1972, 40ss . -

L'autore si trova nella terra dei Fali, sulle montagne Tinguelinge. Si dice che con la luna piena gli antenati si muovano. Chiede a un capo villaggio se può essere testimone di una cosa del genere. Ha detto che doveva "organizzare la magia". In cambio di un pagamento, un mago era disposto a fare questo. Andava nella natura selvaggia a raccogliere le sostanze che rendono invisibili - l'invisibilità è necessaria se si vogliono vedere gli antenati muoversi con la luna piena - perché preparava una mistura con le erbe (in cui si strappavano due occhi dalla testa di una scimmia viva, urina di un cane femmina, ecc.) Due giorni dopo tutto era pronto.

La testa, lo autore e il mago hanno bevuto la miscela che rende invisibili. "Ho ingerito circa tre cucchiari di un viscido bollore verde. (...). Una leggera ubriacatura si impadronì di me, poi mi sentii intorpidito da una specie di paralisi".

A un cenno del mago, il capo villaggio gli chiese di seguire il recinto della sua famiglia fino alla capanna degli antenati, un semplice cono posto nella terra rossa indurita. È stata sollevata una struttura in vimini per l'ingresso. Alla luce di una lampada a cherosene, era visibile un cumulo di massi. Nel corridoio che portava al cumulo c'era un'offerta di sotghum e una cosa grande come un pugno, lucida e sporca, che sembrava pelosa. Quando il proponente chiese cosa fosse quest'ultimo, la risposta fu: "Quello? Questo è fetish!".

Si sedettero davanti all'ingresso della capanna. La lampada all'interno illuminava il cumulo di massi con un debole bagliore. Rimasero così per molto tempo. Il capo villaggio guardò il mucchio di massi. "Quando diventeremo invisibili? Fece segno di rimanere in silenzio.

Nelle vicinanze, le scimmie stridevano e si sentivano galoppare. Il lungo silenzio che seguì fu interrotto solo da un sibilo che sembrava provenire da un serpente che strisciava molto vicino a noi. Una iena si mise a ridere.

La testa che continuava a fissare il cumulo di massi nella luce mi invitava a guardare.

Sembrava molto colpito. L'autore, dal canto suo, provava - senza coglierne il motivo - una paura indefinibile. "Non avevo motivo di sentirmi così a disagio perché non credevo minimamente alla storia di questo masso".

All'improvviso, il silenzio fu rotto da strani suoni. "Si sarebbe potuto giurare che cadevano pietre su quei massi così vicini a noi. La luce ha vacillato. Ho osservato attentamente ciò che potevo distinguere. I massi tremavano e urtavano l'uno contro l'altro come se fossero scossi. Ho osservato attentamente la scena: ho sentito chiaramente il rumore dei massi che si scontravano tra loro. Ne ho visti diversi alzarsi lentamente, girarsi improvvisamente e cadere a terra con un tonfo. "È finita. Ora dobbiamo partire in fretta". Così dice il capo.

Poi lui e lo autore si ritrovarono accanto a un fuoco fuori dal recinto. Il mago se n'era andato. La vita notturna del villaggio è rimasta al suo ritmo abituale. Ogni movimento della mente era scomparso. L'autore era annoiato. E non riusciva a spicciare una parola. Poco dopo ha potuto dire: "Mi avevi detto che saremmo stati invisibili, ma non era vero! La risposta è stata: "Ma lo eravamo! Eravamo invisibili!"

"Mi sono ricordato che effettivamente, mentre i massi danzavano, mi è sembrato che per qualche istante il capo villaggio non fosse più presente accanto a me".

Nota ... - L'autore raccontò questa storia a un capitano francese che era medico a Fort Lamy in Tchad. L'ufficiale rise: "Sei stato preso in giro! Per spillarvi denaro. I due musici vi hanno dato da bere un prodotto allucinogeno e avete visto le pietre danzare. È anche possibile che abbiano scavato un'apertura dietro la capanna e che qualcuno sia venuto a scuotere le pietre con un bastone". L'autore: "Confesso che per diversi giorni mi sono vergognato della mia ingenuità. Il mio stupore aumentò quando seppi che il capitano-dottore non era mai stato nella terra dei Fali".

18. Dio.

Riferimento bibliografico :

-- L.-V. Thomas/ R. Luneau, *Les sages dépossédés (Univers magiques d' Afrique noire)*, Paris, 1977, 132/169 (*L'homme et le divinité*).

Lantier ci ha presentato un'immagine dei fatti "sacri" africani. Lo ha fatto sulla base del suo assioma positivista, che vede l'umanità e le sue religioni evolversi da quello che lui chiama "lo stadio magico (primitivo)" attraverso "lo stadio metafisico" (che si dissolve in nozioni vaghe) fino allo "stadio positivo (cioè scientifico naturale)". Questo limita notevolmente la sua visione, perché tutti e tre gli stadi sono in realtà presenti allo stesso tempo, ma con enfasi diverse. La preferenza che egli mostra per il sessuale nella magia corre parallelamente a una tendenza all'emancipazione sessuale. Ma ciò che ha visto come testimone oculare è molto prezioso, tra l'altro perché è uno scettico radicale e quindi considera impossibile l'extra e il soprannaturale. Anche se vede con i suoi occhi ciò che oggi la scienza positiva non riesce a "spiegare" con certezza, non si allontana di un millimetro dal suo scetticismo.

Consideriamo ora ciò che Lantier non vede quasi mai, ovvero il concetto di Essere Supremo nell'Africa nera. "L'africano vede in tutto ciò che i suoi sensi colgono come un dato qualcosa di diverso da ciò che vede". (*R. Bastide, Religions agraires et structures de civilisation, in: Présence africaine* 66 (1968)).

Il modo ordinario di fare le cose.

O.c., 166.-Molti riti vengono compiuti senza nominare Dio. Non tutte le siccità sono drammatiche, per esempio, e quindi nel corso dei giorni ordinari l'africano colloca ciò che avviene nel corso ordinario degli eventi che rende visibili gli spiriti, le divinità di secondo rango, gli antenati, gli spiriti della natura come un fatto quasi immediato. I rapporti di Lantier lo hanno chiarito abbondantemente.

Per l'africano, il fatto fondamentale è l'ordine esistente delle cose e degli eventi. A questo ordine appartiene il corso ordinario degli eventi. Tuttavia, quando questo è eccessivamente disturbato, appare qualcosa di simile a un Essere Supremo. E questo è il motivo principale di ciò che accade.

Esiste una grande diversità nei nomi dati all'Essere Supremo (se mai gli viene dato un nome), diversità che riflette i tipi di cultura: un pastore parla di "Dio" in modo diverso da un contadino o da un allevatore. Ma l'eccezionalità, cioè l'essere trascendente dell'Essere Supremo, è fondamentale la stessa ovunque. Anche se sembra (alcuni studiosi lo sottolineano) che "Dio" - che non va confuso con il Dio della Bibbia - mostri caratteristiche paradossali che a volte vengono confuse con caratteristiche contraddittorie. A volte a "Dio" vengono dati dei nomi; altre volte si dice che non c'è un nome per Lui. -

Nota - Ciò significa che se i nomi non tradiscono l'essenza di "Dio", possono esserci, e se i nomi tradiscono la stessa essenza, devono rimanere assenti. Si tratta di un paradosso, ma non di una contraddizione.

A volte "Dio" è lontano dalle persone (che allora possono essere chiamate, tra l'altro, "deus otiosus" (divinità in vacanza)); altre volte è più vicino alla vita di tutto ciò che è visibile e tangibile. - Così si possono trovare "opposti" simili nel parlare di "Dio".

Senza eguali.

Una regola di conoscenza prevale: "Dio" non ha eguali, è simile ma mai paragonabile.

Un modello (o.c., 159).

I Mosi si esprimono così.

- An yiid Wêndé (Chi supera Dio?).
- An toê né Wêndé (Chi è più potente di Dio?).
- An kê m Wêndé (Chi è più vecchio di Dio?).
- An gê né Wêndé (Chi vive abitualmente con Dio?).
- Wênnam m' mi (Dio lo sa).
- Zàg bé Wêndé (Tutto è in Dio).
- Da gèls Wêndé (Non guardare Dio negli occhi).
- Da pêlg Wêndé (Non avvicinarti a Dio).
- Sid bé Wênné (La verità è in Dio).
- Sid bé Wêndé (La verità è con Dio).

Come A. Hampaté Ba, *Aspects de la civilisation africaine*, in: *Présence africaine* 1972, dice:

“Per le società legate alla tradizione, il principio di ogni vera comprensione (...) viene sempre dall'alto”.

19. Clitoride.

Riferimento bibliografico :

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 286ss . -

Lantier incontra un uomo feticista e lo interroga sul clitoride femminile. Riassumiamo.

Come si può vietare alle donne, come fa la missione, di occuparsi di ciò che è la parte principale dell'unità con gli antenati? Dio (inteso come padre primordiale) ha fatto il sesso della donna in modo tale che solo lui può visitarlo per portarvi il suo spirito al momento del concepimento. In questo modo la donna è spinta ed eccitata dal desiderio in due punti, il clitoride e la vagina. Da dove? L'apertura della vagina è chiusa dall'imene ed è accessibile solo dopo averla lacerata. Perché Dio ha posto questo sigillo? Perché vuole questo sacrificio di sangue? Dio non ha mai fatto nulla senza una ragione. Il motivo è che solo Dio deve venire a ingravidare la donna dandole lo spirito degli antenati.

Conseguenza:

Deve rimanere vergine fino al giorno in cui il marito scelto dagli antenati aprirà la strada a Dio per far nascere la discendenza. Inoltre, Dio ha voluto che la sua presenza desse alla donna il massimo piacere che può provare nel corso della sua vita.

Clitoride.

Dio ha dato alla donna il clitoride perché potesse usarlo per il matrimonio, in modo da poter sperimentare il piacere dell'amore senza perdere la verginità che lo spirito di Dio richiede.

Conseguenza: non ha scuse se lo perde. Inoltre, i piaceri di cui gode acquiscono il suo desiderio di matrimonio.

Clitoridectomia.-

I gattini non sono tagliati per le ragazze molto piccole perché i gattini vengono usati per la masturbazione. Viene effettuata solo su ragazze giovani considerate idonee al concepimento e al matrimonio. Una volta perso il clitoride, non si masturbano più. Di conseguenza, si perdono molte cose. Allora tutto il loro desiderio si rivolge verso l'interno: cercano di sposarsi in fretta. Una volta sposati, invece di essere assorbiti da esperienze vaghe e insignificanti, concentrano tutto sullo stesso punto e - cosa normale - le coppie sono molto felici.

Il vostro Dio, i bianchi, si comportano come esseri umani. Non lo capiamo. Dio non lavora perché non ha mani. Dio - per noi - è lo scopo profondo di tutto ciò che esiste: tutto va in una direzione determinata una volta per tutte. Il dovere è sempre quello di andare nella direzione da Lui prevista. Non deviate.

Differenza.

Una tribù taglia il clitoride, l'altra no, perché ogni tribù ha il suo Dio. Quindi la tradizione è diversa e anche l'usanza è diversa. Le differenze sono anche nella direzione di Dio.

Questo è ciò che ha detto il feticista.

L' autore. -

(“Il resto della nostra conversazione - devo ammettere - è andato alla deriva in considerazioni metafisiche inverosimili, senza alcuna rilevanza per la questione in oggetto. Il lettore ammetterà - spero - che è meglio per me riflettere il contenuto della conversazione tra me e l'uomo feticcio piuttosto che limitarmi a esprimere la mia opinione in merito. Da ciò che ha detto il feticista possono nascere molte idee e interpretazioni, che lascerò alle reazioni di tutti.

La sua interpretazione.

“Perché nei Paesi che si presentano come i più avanzati si crede ancora più di quanto si voglia sapere all'importanza della verginità delle ragazze? Perché i ragazzi sono lasciati nella loro quasi universale ignoranza della portata erotica del clitoride? Tutte domande che noi - per quale motivo? - ma che potrebbe demitizzare il concetto di uomo fetish e privarlo della sua intoccabilità. Molte cose sono cambiate dal 1972!

20. C'è il fallo e c'è il fallo sacro

Riferimento bibliografico :

-- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 163ss.

L'autore parla degli oggetti creati dai primitivi. Invece di presentare la lunga teoria che egli sviluppa e che è quasi comune tra gli etnologi, presentiamo una storia che è un campione ma che riflette pienamente l'idea generale.

Nella regione di Bakongo, gli scultori realizzano falli. Insieme a un canadese - rappresentante dell'ONU - che voleva vedere come si crea un incredibile feticcio (cioè un oggetto magico) nella casa del venditore, quest'ultimo si reca in un villaggio nelle vicinanze di Kinshasa. In un laboratorio pieno di falli di tutte le dimensioni - dal nostro mignolo a quello di un elefante - entrambi rimangono fermi per lo stupore. Lo scultore era stupito per un motivo. Alla domanda del canadese "Che cosa significa qui?", l'uomo risponde :

"È un prokondo". "E cos'è il prokondo?". "È quando ti avvicini a una donna ma sei stanco, allora fai il prokondo".

Con la bocca e le guance, lo scultore imita una locomotiva che viaggia da Kinshasa a Matadi. Prende un prokondo, lo fa girare intorno a un grande tavolo e sospira e sputa come un treno.

Entrambi gli uomini trattengono le risate perché i Bakongo sono irascibili. L'autore indica un prokondo, il più grande, che pesa fino a venti chilogrammi e chiede: "Non potete dirci che le ragazze Bakongo possono usare un'attrezzatura del genere. "Sì, possono! È una questione di magia: il giorno del matrimonio, la donna vi si appoggia per avere un figlio. "Ma non c'è alcun motivo per cui mettersi in gioco favorisca l'arrivo di un bambino.

Al che lo scultore rispose: "Non proprio così! Questo prokondo è fatto come si deve, in vista della magia, ma la magia non l'ha ancora ricevuta. È un lavoro lungo, che regala la magia. Quando il capo villaggio avrà comprato il prokondo da me, renderà l'oggetto adatto alla magia. In seguito, il prokondo servirà ai matrimoni".

Il canadese ordina, negozia il prezzo e acquista. All'uscita dal laboratorio, lo scultore - forse perché gli ha procurato un acquirente - fa scivolare sotto il braccio dello autore un bellissimo prokondo, "un nero pece di dimensioni naturali".

Interpretazione di l'autore.

Nella cultura dei Bakongo, ogni realtà è portatrice di "mana" (forza vitale) e irradia influenze e riceve influenze. Influenze a volte benefiche, a volte maligne. Conseguenza: "L'oggetto merita rispetto e attenzione" (o.c., 152). L'autore usa il termine francese "ambiance", "ambiente", per riferirsi allo spazio - lo spazio occulto, quindi - in cui vivono i nativi, un ambiente di innumerevoli "influenze", buone e cattive.

Esprime il potere che la divinità/anziano mette a disposizione della donna sposata. Se lei - sposata - si pone su di esso in modo rituale, allora attraverso quel fallo, che grazie alla 'consacrazione', intendiamo: elaborazione magica (è un'elaborazione lunga e attenta), diventa un wijfallus, la divinità ancestrale reagisce con il suo sperma divino all'unificazione con l'uomo.

L'autore sottolinea:

Gli oggetti magici di questo tipo sono un messaggio indirizzato al destinatario, che qui è il fertilizzante soprannaturale. Il messaggio, qui una domanda: "Concedi la fertilità", non si limita a pensieri, parole e azioni, ma diventa "parlante" perché un oggetto consacrato trasmette il messaggio, la domanda. La convinzione è che il progenitore divino comprenda molto meglio il messaggio attraverso quell'oggetto. -

Nota. - P. van Baaren, *Doolhof der gods*, Amsterdam, 1960,190, sottolinea lo stesso significato "retorico" della magia: "L'uomo invoca l'aiuto di esseri divini e allo stesso tempo mostra drammaticamente a questi aiutanti divini quale aiuto si aspetta da loro". Naturalmente, questo funziona solo all'interno di una religione con il suo sistema di esseri elevati e la loro apertura ai seguaci umani, un sistema di comprensione reciproca.

21. Feticci.

Riferimento bibliografico : -- J. Lantier, *La cité magique (Magie et sexualité en Afrique noire)*, Parigi, 1972, 67/77. -

L'autore osserva che la lingua africana chiama "feticcio" cose come una maschera, una statua, un albero, una pianta o anche un contenitore pieno di varie "cose" e che quelli di noi (uomini, donne) che riescono a creare un feticcio passano attraverso prove molto dure della propria iniziazione. Una volta gli fu permesso di sperimentare un rito in un "monastero" di feticisti nel nord del Dahomey (Africa occidentale), poco prima del festival annuale dei feticci di Lolo. La Kaba Lolo attira molte persone.

L'antenato fondatore dei Ber o Bariba, un popolo molto primitivo, si chiama Saccalolo. È venerato come un dio. I feticisti di Bariba raccolgono la terra da Lolo, dove è sepolto, per usarla nella creazione di feticci. Se ne conoscono due tipi: quelli curativi, fatti di terra di Lolo, e quelli portafortuna, costituiti da statue umane strofinate con miscele magiche.

Le mogli destinate a trasferire le forze della vita a un feticcio sono sottoposte a un periodo di formazione di tre anni. Ognuno di loro ha una capanna che ospita un fallo, che toccano più volte al giorno ma che è vietato usare per il piacere sessuale. Nel cortile si vede un gallo legato al grande feticcio che Saccalolo presenta oggi. Quando canta al mattino e alla sera, i novizi devono masturbarli secondo i riti abituali. L'iniziazione si conclude con l'escissione del clitoride.

Il "potere" di Re Lolo.

Gli iniziati, guidati dal capo feticista, sono vestiti di bianco. Percorrono circa un chilometro fino a un grande stagno in un'ansa del fiume. Gli abitanti del villaggio si tengono a distanza. Il capo villaggio emette qualche grido e poi getta nello stagno una serie di polli vivi. L'iniziato guida il canto, seguito dai novizi. Entrano in acqua finché non sale fino alla cintura.

I coccodrilli -

"Ho visto quel fantastico miracolo", dice Lantier (o.c., 76) spianando la strada. Poi l'iniziato si rivolge ai coccodrilli e, in nome di Lolo, ordina loro di permettere alle donne del luogo di attingere acqua dallo stagno per tutto l'anno. "Qua e là le enormi bocche dei coccodrilli si aprivano come per rispondere" (ibidem). Poi le feticci fecero un passo indietro per uscire dall'acqua. La parte inferiore della gonna era infangata, quella superiore era bianca. Questo dà una strana impressione. Raggiungono la riva. Si spogliarono e tornarono all'acqua dove fecero il bagno in mezzo ai coccodrilli".

Impressione finale.

“Ho respirato pesantemente per la paura della potenza d’attacco di questi predatori. Pochi minuti dopo, i feticisti uscirono dallo stagno. Allora le donne del villaggio, con le brocche pronte, vennero ad attingere acqua in faccia ai coccodrilli, che le guardavano con la massima indifferenza” (o.c., 77).

Nota ... - Va menzionata una fase del rito, a cui Lantier poté assistere e in cui i novizi diventano un tutt’uno con “le potenze nascoste” (o.c., 74). I novizi - completamente nudi - si presentano sotto la guida dell’iniziato “con gli occhi fissi” come se avessero assunto droghe. Il capo villaggio, a cui Lantier chiese se avessero preso qualche “medicina”, sorrise e disse che erano veggenti. Quando gli è stato chiesto cosa avessero visto, ha risposto: “Vedono il re Lolo in compagnia dei suoi sudditi e delle sue mogli. Sono felici perché il re ha sconfitto tutti i suoi nemici e ha il sole alle spalle. Il re è così potente che dà alle donne che lo vedono il potere di controllare tutti gli esseri viventi”. Lantier chiese quindi se poteva vedere qualche prova di ciò. Entrare in acqua in mezzo ai coccodrilli, come descritto sopra, e questo per due volte, era considerato una “prova” nella mentalità del capo villaggio: “Molto sicuro”. È facile. Sii paziente”, aveva detto. Intendeva la scena dello stagno! -

Nota ... - Anche i primitivi hanno i loro “miracoli” che supportano gli assiomi della loro religione.

22. *Una società segreta di donne.*

Riferimento bibliografico : *J. Lantier, La cité magique*, Parigi, 1972, 249/257 (*Sarabandes de femmes*).

Il ruolo magico delle donne come santuario dello sperma del padre primordiale è assicurato nell’Africa nera da numerose società che iniziano le giovani donne. In Gabon, le società sono chiamate “Nyembe” (“Nzembe”). In passato, le persone rischiavano la vita se cercavano di partecipare o di spiare le riunioni delle società femminili. L’autore racconta la sua esperienza a questo proposito. Fu concordato: gli fu permesso di assistere alla cerimonia e fu accompagnato da un anziano, non da una moglie.

L’area rituale è uno spazio aperto schermato da una triplice recinzione circolare composta da siepi di varie piante, alcune delle quali portano fiori molto profumati. A Lantier non è stato permesso di entrare nel recinto e scattare fotografie. Gli fu permesso di guardarlo in piedi su una scala appoggiata a un albero vicino alla radura. Quando arrivò, il rito era già iniziato. Nuvole leggere hanno oscurato la luce della luna, ma le torce accese hanno aiutato.

Davanti al wijfallus, una donna batteva sul tam-tam. Una cinquantina di donne camminavano continuamente intorno al fallo. Formano un treno: uno dopo l’altro, si tengono per mano sulle spalle del precedente. Erano completamente nude, ma adornate da uno spesso pene artificiale con cui ogni donna - così sembrò a Lantier - toccava le natiche della precedente.

La cerimonia è durata in quella forma monotona - l’Africa lo sa spesso - per almeno un’ora. Improvvisamente, però, come per magia, la sarabanda cessò. La donna che suonava il tam-tam montò il suo strumento, che assomigliava a un tabouret rotondo, e si rivolse ai partecipanti. Di tanto in tanto, i partecipanti interrompevano l’oratore con grida o con ripetizioni di frasi che Lantier non riusciva a capire. Il discorso sembrava infinito. L’oratore ha concluso con una serie di colpi di tamburo raddoppiati.

Poi piegò la testa in avanti contro il fallo e mostrò il suo sedere ai presenti. Si aprì le natiche con le mani. Il tutto è durato circa dieci minuti. Poi è iniziato il trascinamento, durante il quale ogni partecipante ha spinto il pene con cui era stata imbrigliata tra le natiche del leader.

Poi le donne si posizionarono intorno al fallo di terra, togliendo il pene con cui erano state adornate. Il capo diede brevi colpi sul tam-tam. I partecipanti hanno ripreso il pene imbrigliato e lo hanno mosso avanti e indietro come rappresentazione di un rapporto sessuale.

“Mi stavo chiedendo come tutto questo sarebbe mai finito quando il vecchio che mi aveva accompagnato mi ordinò di lasciare la mia scala. Lo pregai di lasciarmi assistere ancora per qualche minuto, ma mi assicurò che era impossibile, perché saremmo stati uccisi da non so quale spirito se avessimo assistito alla parte più segreta del rito. Diedi un’ultima occhiata: una delle donne si stava rotolando nella sabbia e piangeva ad alta

voce. Altre due donne si tenevano in braccio. Ma il vecchio mi ha tirato via” (o.c., 257).

Nota. - L'autore, o.c., 255, dice: “È mia convinzione che riunioni di quel tipo possano essere considerate simili a quelle che esistono attualmente nella regione di Parigi.

Questa affermazione è sorprendente perché contraddice il resto dell'interpretazione dell'autore sullo sfondo della magia sessuale nell'Africa nera. Il fatto che le donne in questione “lo vivano bene” è del tutto in linea con le sue sacrosante opinioni. Vivono sinceramente ciò che le tradizioni impongono. Il fatto che questo venga interpretato come “vivere fuori” dimostra il disprezzo per la sua natura sacra. Anche se una sorta di sopravvivenza è apparentemente un aspetto.

Le società segrete, come quella che l'autrice descrive nel suo incontro, hanno lo scopo di adempiere alle regole di comportamento degli antenati sulla terra e nell'altro mondo, ad esempio nella forma appena descritta. Guai a chi, in queste culture, oserebbe distruggerle. Questo può spiegare la resa delle donne.

23. Dalla maschera alla maschera wij.

Riferimento bibliografico : -- J. Lantier, La cité magique, Parigi, 1972, 195ss ... -

L'autore assiste alla dedica privata di una maschera a Diosso, un villaggio vicino a Pointe-Noire (Congo-Brazzaville). La capanna rettangolare è piena di oggetti molto diversi, tra cui la base del mago. Erano presenti alcuni uomini e una donna in abiti piuttosto ordinari. Il saggio mantiene la parte superiore del corpo non vestita, ma è carico di un'incredibile serie di armi magiche. Era seduto durante una banale conversazione.

Al cenno di un addetto, si alza e prende da un angolo una serie di cesti e oggetti e li pone davanti a sé. Su un blocco, colloca una maschera dipinta con figure geometriche. Da una borsa estrae un feticcio (un oggetto carico di potere magico) a cui sono stati attaccati pezzi di metallo, chiodi, pezzi di chiavi, ecc.

La donna si spoglia e con voce tagliente canta una melodia alla fine del processo - il meteorologo mette la maschera sul feticcio. Prende da un cesto un serpente che sembra assonnato e lo afferra per la testa. Lentamente si avvolge intorno al suo braccio. Tenendo il serpente sopra di sé con un braccio teso, scuote per tre volte un cesto pieno di oggetti tintinnanti. Il serpente si dispiega. Con entrambe le mani, lo afferra e lo fa avvolgere intorno alla maschera. L'animale esegue il rito in modo apatico. Così sembra a Lantier.

La donna canta o meglio piange, ondeggiando i fianchi, facendo gesti, battendo le mani - il meteorologo estrae un corno tronco in cui getta una polvere. Scuote il corno come un lanciatore di tarling. Lo porta alle labbra, si china sulla maschera e, soffiando tre volte, getta la polvere sulla maschera.

Il mago ripone il serpente, il corno e il feticcio nei rispettivi cestini e mette la maschera sul blocco.

Tornando a Pointe-Noire, Lantier esprime la sua sorpresa per l'assenza di danza. Gli viene spiegato che la maschera non è destinata a scopi collettivi ma è stata ordinata da uno degli uomini presenti: due dei suoi figli sono morti nel giro di pochi giorni e lui chiede un incantesimo contro la lotta contro il destino.

Assiomatico.-

O. c., 154. - Lantier osserva che, all'interno delle premesse di un tale evento magico, è vero che le cose date hanno il loro posto e che la creazione di una nuova cosa è un disturbo dell'ordine dato delle cose. Pertanto, il ricorso agli antenati, e in particolare all'antenato fondatore, è obbligatorio prima di ogni altra cosa. Le persone vogliono sapere se gli piace ciò che hanno creato o se glielo si vuole imporre. Di conseguenza, ogni produzione è un rito di passaggio che si rivolge agli "spiriti" per convincerli e che fornisce le garanzie necessarie e sufficienti per l'operazione. - Di conseguenza, la costruzione di città, villaggi e capanne, la loro collocazione e la produzione di attrezzature sono regolate da norme talvolta molto complesse e, inoltre, molto varie in tutto il mondo.

Nota . - Th. P. van Baaren, Doolhof der gods, Amsterdam, 1960, definisce la maschera wij come una copertura del viso che di solito porta le caratteristiche di spiriti o divinità che “appaiono” attraverso la maschera, cioè sono visibilmente e tangibilmente presenti. La danza delle maschere utilizza poi maschere di wij per rappresentare esseri divini o comunque superiori.

La descrizione di Lantier dell'esterno solleva la questione di quali processi e quali presenze il wijman, il wijvrouw canterino, il wijslang, gli oggetti consacrati, gli assistenti salvino. Ciò che è magicamente certo è che la maschera, una volta consacrata, sprigiona una nuova forza vitale o “mana” che si fa strada nella famiglia dell'ordinante i cui figli sono morti in un tempo straordinariamente breve. Questa forza vitale è quella del mago stesso, dei suoi oggetti, ma anche e soprattutto - come afferma van Baaren - dell'antenato fondatore e delle anime degli antenati, degli spiriti associati a questi esseri e così via. -

La comprensione di questo è quindi l'afferrare il “santo” o “sacro” che si nasconde in e dietro tutto ciò che è esterno. Solo allora si capisce cosa sta accadendo. Solo allora esiste una vera scienza della religione che vede attraverso l'esterno.

24. Giudice come interprete di uno spirito.

Riferimento bibliografico : -- J. Lantier, *La cité magique*, Parigi, 1972, 132/134.

Nelle foreste del Gabon, la formazione dei giudici comprende due fasi, l'appello agli spiriti della famiglia e l'iniziazione rituale. I teschi degli antenati sono conservati in ogni famiglia e vengono accuratamente staccati, puliti e strofinati con la saliva delle donne.

Un ragazzo scelto con cura viene adottato dagli antenati con un rito: prende un decotto della corteccia di un'euforbia ("alan") per poter vedere gli spiriti. Byeri, l'antenato primordiale in persona, gli appare e gli dà un colpo sulla spalla, facendolo diventare un meteorologo. Se Byeri non compare, significa che gli antenati rifiutano quello recitato dai vivi.

In alcune tribù i giudici sono nominati tra gli uomini che hanno un contatto con Byeri. L'assemblea dei giudici sceglie se stessa. I prescelti si isolano per vedere Mundju, lo spirito della pianta carico di potere. Intorno alla pianta, ogni partecipante colloca i teschi della famiglia. I teschi dei giudici deceduti sono collocati il più vicino possibile. Per otto giorni, al ritmo di tam-tam e tintinnii, i candidati devono muovere continuamente la testa su e giù, tranne che durante i pasti. Assumono una dose di iboga (una pianta) determinata con precisione, in modo che tre giorni dopo vedano gli antenati.

Il quinto giorno la forza vitale della pianta entra nella loro mente e da quel momento in poi fanno di essere abitati dal suo spirito, che rappresenta l'ordine del mondo. Qualsiasi cosa dicano allora è infallibile. Poi si decorano la testa con le piume del pappagallo, "l'uccello che parla senza capire". Con un bastone colpiscono la terra e ringraziano lo spirito che è in loro: "Tu, spirito della parola, che ci hai aperto la porta stretta e difficile da raggiungere, ti ringraziamo. Spirito della Parola, d'ora in poi parla attraverso la nostra bocca. Spirito della parola, d'ora in poi noi siamo la verità attraverso di te".

I giudici ricevono poi i distintivi della loro carica: un cappello frigio rosso, uno scettro, un bastone con campanelli per imporre il silenzio, oltre a tutta una serie di oggetti magici con cui toccano coloro da cui esigono un atteggiamento rispettoso e un'obbedienza assoluta. Poiché lo spirito dell'antenato parla attraverso di loro, tutti si inchinano naturalmente a loro: questi giudici svolgono il ruolo di esecutori della legge e di giudici.

Nota. - O.c., 124.-Il ruolo della vite intriga Lantier, anzi lo infastidisce. Così dice: "Le piante hanno la capacità di guarire o uccidere proprio così". Dopo la scoperta del fuoco, L'autore considera questa scoperta la più importante nell'evoluzione dell'umanità. Inoltre - e questo infastidisce ancora di più l'autore - le piante permettono di vedere l'altro mondo.

E conclude: "La mentalità primitiva è spaventata dall'esistenza di un potere così fantastico e si rassegna alla superiorità della pianta" (ibid.). La pianta - dice - una volta

“personificata”, acquisisce un potere sovrumano. Alla luce di tutto ciò, la pianta è di per sé un feticcio per il primitivo: trae la sua essenza dall’altro mondo. Il fatto che appartenga all’altro mondo, al di là di quello dell’uomo, significa che ha la capacità - come una “persona” - di leggere la mente delle persone, di determinare la loro colpa, di giudicare le loro azioni in modo etico e di rispondere con premi o punizioni.

“Questa incredibile credenza, così diffusa nelle società di tipo arcaico, di così vasta portata in termini di conseguenze”, infastidisce lo autore, che tuttavia - soprattutto quando si tratta di magia sessuale - si avvicina ai primitivi con mente aperta.

Nota . - È chiaro: l’interpretazione di Lantier, che abbiamo appena delineato, testimonia un metodo superficiale e comportamentista (attento solo al comportamento esterno). Egli fraintende ciò che i primitivi gli dicono, non spiegando le loro affermazioni sulla base dei loro assiomi e delle loro esperienze, ma guardandole dalla sua assiomatica occidentale di estraneo. Questo può essere scientifico, ma riflette la realtà?

Contenuti:

1. Il giudizio di Dio.	1
2. Il giudizio dei morti.	3
3. La religione erotica tra i kikuyu (mau-mau).	5
4. Controllare l'anima.	7
5. Società segreta.	9
6. Il popolo dei leopardi.	11
7. Incantesimo	13
8. Il mitico serpente.	15
9. Rainmaker.	17
10. Iniziazione sessuale.	19
11. Iniziazione sessuale (continua).	21
12. Stupro rituale.	23
13. Funerale di un mago	25
14. Mutamento di forma	27
15. Il mitico serpente	29
16. Rotolo della lotteria	31
17. Antenati.	23
18. Dio.	35
19. Clitoride	37
20. C'è un fallo e c'è un wefallus.	39
21. Feticci.	41
22. Una società segreta di donne.	42
23. Dalla maschera alla maschera sacra.	45
24. Il giudice come interprete di uno spirito.	47